



*fondazione*  
**GIORGIO CINI**

# Lettera da San Giorgio

Anno XVIII, numero 35. Semestrale. Settembre 2016 – Febbraio 2017

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



I PROGRAMMI  
(SETTEMBRE 2016 – FEBBRAIO 2017)

- 
- FINO AL 15 NOV 2016 VENEZIA, PALAZZO CINI A SAN VIO  
*Mostra Capolavori ritrovati della collezione di Vittorio Cini*
- 
- FINO AL 18 DIC 2016 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Mostra Dal ritratto all'icona. Il fascino di un'attrice attraverso la fotografia*
- 
- SET – NOV VENEZIA, PALAZZO CINI A SAN VIO  
Conversazioni d'arte
- 
- 11 SET 2016 – VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
8 GEN 2017 *Mostra Le Stanze del Vetro Paolo Venini e la sua fornace*
- 
- 17 SET 2016 – VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
8 GEN 2017 *Mostra Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini*
- 
- 17 SET, 22 OTT, 19 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Ciclo di concerti *I quartetti per archi di Ludwig van Beethoven*
- 
- 22 – 24 SET VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Conferenza internazionale *Twelfth World Conference on the Future of Science. Digital revolution: what is changing for humankind?*
- 
- 5 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Presentazione del volume *Giovanni Bellini e la pittura veneta a Berlino. Le collezioni di James Simon e Edward Solly alla Gemäldegalerie*
- 
- 11, 17, 25 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Libri a San Giorgio
- 
- 12 – 14 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*India, culture in crisi*  
*Venice - Delhi Seminars* in collaborazione con Reset Dialogues on Civilizations
- 
- 19 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Terza edizione del Premio letterario Benno Geiger per la traduzione poetica
- 
- 19 – 20 OTT VENEZIA, UNIVERSITÀ CA' FOSCARI, FONDAZIONE GIORGIO CINI  
Musica e Rito. Conferenza e Concerto  
*Musiche rituali a Meknes (Marocco): Me'imat, Jilala e Schigouri*
- 
- 27 – 28 OTT VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Convegno internazionale di studi *Giovanni Bellini: "...il migliore nella pittura"*

- 
- 4 – 5 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Conferenza internazionale *Sustainability of local commons with a global value: Venice and its lagoon*
- 
- 9 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
*Europa Rossi. Canto e preghiera nell'Italia ebraica 1600 -1630*
- 
- 10 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Musica e Rito. Workshop e Concerto  
*I tamburi batà nella Santería cubana*
- 
- 16 – 19 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Avanscena, IV edizione. *International Festival of Costume and Set Design*
- 
- 24 – 25 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Convegno internazionale di studi *Picasso-Mediterraneo I. Il passato nascosto: l'Italia*
- 
- 26 – 27 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Convegno internazionale di studi *New Music Theatre in Europe: Transformations between 1955-1975*
- 
- 1 DIC VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Polifonie “in viva voce” 20. Incontro, Seminario e Concerto  
*Vent'anni di Polifonie “in viva voce”. Una riflessione a più voci. Voci di Corsica: il canto confraternale*
- 
- 9 – 10 DIC VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Seminario “*Alternanza dei toni*”: *elementi musicali nella poesia di Friedrich Hölderlin e la sua ricezione tra i compositori. Un dialogo tra germanistica e musicologia*
- 
- 25 – 28 GEN VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE  
Seminario “*Musiche (e musicologie) del XXI secolo*”  
*Processi di trasformazione nelle musiche di tradizione orale*

## INDICE

- 3 EDITORIALE
- 4 LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE
- 4 Mostra *Capolavori ritrovati della collezione di Vittorio Cini*
- 4 Mostra *Dal ritratto all'icona. Il fascino di un'attrice attraverso la fotografia*
- 5 Mostra *Le Stanze del Vetro Paolo Venini e la sua fornace*
- 6 Mostra *Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini*
- 7 Ciclo di concerti *I quartetti per archi di Ludwig van Beethoven*
- 7 Conferenza internazionale *Twelfth World Conference on the Future of Science. Digital revolution: what is changing for humankind?*
- 8 Libri a San Giorgio
- 8 *India, culture in crisi. Venice - Delhi Seminars* in collaborazione con Reset Dialogues on Civilizations
- 9 Terza edizione del Premio letterario Benno Geiger per la traduzione poetica
- 9 Musica e Rito. Conferenza e Concerto *Musiche rituali a Meknes (Marocco): Melmat, Jilala e Schigouri*
- 10 Convegno internazionale di studi *Giovanni Bellini: "... il migliore nella pittura"*
- 10 Conferenza internazionale *Sustainability of local commons with a global value: Venice and its lagoon*
- 11 *Europa Rossi. Canto e preghiera nell'Italia ebraica 1600-1630*
- 11 Musica e Rito. Workshop e Concerto *I tamburi batà nella Santeria cubana*
- 12 Convegno internazionale di studi *Picasso-Mediterraneo I. Il passato nascosto: l'Italia*
- 12 Convegno internazionale di studi *New Music Theatre in Europe: Transformations between 1955-1975*
- 13 Polifonie "in viva voce" 20. Incontro, Seminario e Concerto *Vent'anni di Polifonie "in viva voce". Una riflessione a più voci. Voci di Corsica: il canto confraternale*
- 13 Seminario *"Alternanza dei toni": elementi musicali nella poesia di Friedrich Hölderlin e la sua ricezione tra i compositori. Un dialogo tra germanistica e musicologia*
- 14 Seminario "Musiche (e musicologie) del XXI secolo" *Processi di trasformazione nelle musiche di tradizione orale*
- 15 LE COLLEZIONI
- La collezione di miniature di Vittorio Cini: dal codice al frammento*
- 19 PROGETTI E RICERCHE
- Replica: come cercare pattern in un milione di immagini*
- 21 PRESENZE A SAN GIORGIO
- Gianfranco Folena a San Giorgio*
- 23 LE PUBBLICAZIONI



## EDITORIALE

Il programma delle attività culturali del prossimo semestre comprende due iniziative che presentano grande rilevanza e significato sia per la Cini sia per la città di Venezia.

La prima è una mostra dal titolo *Mindful Hands*, che dalla metà di settembre fino alla prima settimana di gennaio esporrà, con la curatela scientifica di Federica Toniolo e Massimo Medica, i capolavori miniati della collezione acquisita da Vittorio Cini negli anni Trenta del Novecento e poi donata alla Fondazione. La qualità delle miniature è straordinaria, la collezione Cini è considerata dagli specialisti una delle tre più importanti al mondo, e sarà valorizzata sia dall'allestimento concepito da Michele De Lucchi sia da una installazione artistica di Adam Lowe e Factum Arte.

*Mindful Hands* è l'apice di un progetto pluriennale che ha come principale obiettivo la valorizzazione di uno dei più preziosi tesori custoditi a San Giorgio Maggiore. Negli ultimi tre anni le miniature sono state oggetto di una ricerca che ha coinvolto 49 studiosi. Sono state redatte 198 schede catalografiche (relative a 235 miniature), che saranno pubblicate presso Silvana Editoriale nel primo catalogo completo delle miniature della Fondazione Cini. Nell'ambito del progetto sono stati altresì restaurati oltre 120 pezzi della collezione. Si è trattato di un investimento che ha valorizzato un patrimonio importante della Cini e che è stato reso possibile grazie al supporto dell'Helen Hamlyn Trust e a un contributo di Pirelli.

La seconda iniziativa, che ho personalmente e fortemente sostenuto, è una conferenza internazionale dal titolo *Il futuro dei beni locali con valore globale: Venezia e la sua laguna*, che si svolgerà il 4 e 5 novembre. La conferenza, che vedrà la partecipazione di studiosi internazionali di varie discipline (dall'ecologia alla giurisprudenza, dalle scienze politiche alla climatologia), coincide con il cinquantesimo anniversario di una data drammatica per Venezia: il 4 novembre 1966, quando la più grande acqua alta mai registrata nella storia devastò la città e rese evidente agli occhi di tutto il mondo la fragilità di un ecosistema urbano unico e irripetibile.

La conferenza non si propone primariamente l'obiettivo di definire un progetto di sviluppo sostenibile che sia ipotizzabile per una città come Venezia (tema esplorato tante volte senza esiti), ma piuttosto quello di comprendere quali modelli di *governance* si richiedano affinché qualsivoglia progetto possa essere attuato. In ragione della sua storia e in virtù del suo destino Venezia si propone ancora una volta come un porto franco, un cantiere aperto, in cui immaginare soluzioni innovative a problemi comuni e in apparenza insolubili.

Il Presidente  
Giovanni Bazoli



## LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE



Bartolomeo Montagna,  
*Madonna con il Bambino tra i santi Giovanni Battista e Francesco*,  
Collezione privata

FINO AL 15 NOVEMBRE 2016  
VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI A SAN VIO

### **Mostra *Capolavori ritrovati della collezione di Vittorio Cini***

Continua fino al 15 novembre l'apertura al pubblico della mostra *Capolavori ritrovati della collezione di Vittorio Cini*, allestita al secondo piano della Galleria di Palazzo Cini a San Vio. La mostra espone al pubblico un eccezionale nucleo di dipinti che permettono di ripercorrere l'evoluzione dell'arte veneta tra il Trecento e il Settecento, attraverso le opere di alcuni tra gli artisti più rappresentativi del periodo: Crivelli, Tiziano, Lotto, Guardi, Canaletto e Tiepolo. In concomitanza, ritorneranno anche le *Conversazioni d'arte*: sei appuntamenti con studiosi ed esperti finalizzati a far conoscere meglio al pubblico la casa-museo di Vittorio Cini, approfondendo tematiche relative alle collezioni d'arte conservate al suo interno e alle opere ospitate temporaneamente. Proseguirà pure l'iniziativa dell'*Ospite a Palazzo*, avviata con grande successo due anni fa, frutto della collaborazione con importanti istituzioni o musei italiani e stranieri, e che vede la Galleria accogliere nelle sue sale un'opera 'ospite', allo scopo di avviare un dia-

logo con quelle della collezione permanente, intrecciando una fitta trama di relazioni visive e di contenuto. Per questo autunno sarà ospitata la scultura *San Mauro* di Paolo di Luca da Firenze (1458), concessa in prestito dal Museo della Cattedrale di Ferrara.

FINO AL 18 DICEMBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Mostra *Dal ritratto all'icona. Il fascino di un'attrice attraverso la fotografia***

La collezione fotografica dell'Archivio Duse rappresenta un tesoro d'inestimabile valore. La quantità e la varietà delle stampe fotografiche ivi conservate, sono in grado di restituire tutto il fascino esercitato da Eleonora Duse durante gli anni della sua attività, tra Otto e Novecento. Una selezione di ritratti privati e di scatti posati in abiti di scena conduce il visitatore alla scoperta di questa straordinaria attrice, donna e artista sublime, e del suo teatro. Lungo il percorso espositivo è possibile, infatti, vedere alcune tra le più belle fotografie della Duse: immagini che hanno concorso a costruire la celebrità dell'artista e a tramandarne la memoria sino ai giorni nostri. Tra le opere in mostra, oltre a un cospicuo numero di ritratti giovanili,



Bary, *Ritratto di Eleonora Duse*, 1900 circa.  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Eleonora Duse

anche le fotografie del fiorentino Mario Nunes Vais, dello spagnolo Pau Audouard e di alcuni tra i più significativi autori della fotografia americana, tra i quali Aimé Dupont, Joseph Byron, Arnold Genthe ed Edward Steichen. Un insieme di materiali che restituisce molto del fascino di questa interprete d'eccezione del panorama teatrale italiano, ed è in grado di formare una piccola storia del genere ritratto tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. La Stanza di Eleonora Duse, aperta e visitabile dal 2011, è nata con l'intenzione di rendere accessibile a un pubblico interessato il prezioso patrimonio custodito nell'Archivio Duse. I materiali originali afferenti all'Archivio vengono esposti a rotazione, in una serie di mostre temporanee volte ad approfondire uno o più aspetti della vita e dell'arte dell'attrice. L'Archivio, nato nel 1968, in occasione della donazione di Eleonora Ilaria Bullough, Sister Mary Mark, nipote di Eleonora Duse, si è arricchito nel tempo di altri

importanti lasciti; tra questi, ultimo in ordine di tempo, quello ricevuto nel giugno 2015 dal Lee Strasberg Theatre & Film Institute di New York.



Paolo Venini, Vasi della serie "incisi", 1956-57

11 SETTEMBRE 2016 – 8 GENNAIO 2017  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## Mostra Le Stanze del Vetro *Paolo Venini e la sua fornace*

La mostra *Paolo Venini e la sua fornace*, a cura di Marino Barovier per "Le Stanze del Vetro", è dedicata a Paolo Venini (1895–1959), grande protagonista del vetro del Novecento, che con la sua appassionata attività ha contribuito in modo determinante alla vitalità di quest'arte.

Milanese, già socio della Cappellin Venini, nel 1925 fondò la vetreria V.S.M. Venini & C. con l'apporto di Napoleone Martinuzzi e Francesco Zecchin, dal quale si separò nel 1932. Divenuto presidente della società, operò instancabilmente come grande regista e direttore della ditta fino alla sua scomparsa, nel 1959. Imprenditore colto e interessato sia ai fermenti artistici coevi sia alle esigenze del mercato internazionale, Paolo Venini intervenne anche come ideatore di nuove serie di vetri, avvalendosi del proprio ufficio tecnico e contribuendo all'articolato catalogo della vetreria, nel contempo arricchito dall'intervento di più autori. Grazie a un attento lavoro di ricerca, la mostra e il relativo catalogo documentano la produzione nata da sue specifiche scelte, che hanno portato, ad esempio, a serie come i vetri *Diamante* in cristallo, nella seconda metà degli anni Trenta.

È soprattutto negli anni Cinquanta che egli si dedicò con assiduità alla creazione dei suoi vetri, ottenendo un grande successo, sia alla Triennale di Milano e alla Biennale di Venezia che in varie manifestazioni internazionali, in Europa e negli Stati Uniti, a sostegno e per la diffusione del design e dell'artigianato italiano. Diversi vetri nacquero anche, tra il 1950 e il 1954, da una raffinata rilettura in chiave innovativa di alcune tecniche tradizionali muranesi, come quella

dello *zanfrico*. Pur mettendo al centro dell'esposizione la straordinaria personalità e il ruolo di Paolo Venini, la mostra vuole illustrare anche la produzione dovuta agli autori che collaborarono con lui in maniera episodica tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, come Tyra Lundgren, Gio Ponti, Piero Fornasetti, Eugène Berman, Ken Scott, Charles Lin Tissot, Riccardo Licata, Massimo Vignelli, Tobia Scarpa e Grete Prytz.

17 SETTEMBRE 2016 – 8 GENNAIO 2017  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### *Mindful Hands. I capolavori miniati della Fondazione Giorgio Cini*

La mostra – curata da Massimo Medica e Federica Toniolo, prodotta da Fondazione Giorgio Cini, Studio Michele De Lucchi e Factum Arte e realizzata grazie al supporto di Helen Hamlyn Trust e al contributo di Pirelli – propone nelle Sale del Convitto un percorso attraverso la ricca raccolta di miniature custodita dall'Istituto di Storia dell'Arte, la quale si caratterizza come una delle più importanti sillogi di pagine e iniziali miniate staccate. Per lo più provenienti da libri liturgici, antifonari e graduali, riferibili ad un arco cronologico che va dal XI al XVI secolo, pagine e ritagli costituiscono, in virtù della presenza di pezzi rappresentativi di tutte le scuole italiane, una vera e propria antologia della storia della miniatura italiana. Grazie anche al concorso di idee di Michele De Lucchi, al cui studio è stato affidato il progetto di allestimento della mostra, e alla collaborazione di Adam Lowe e Factum Arte, il percorso espositivo è arricchito di forme e soluzioni che consentono al largo pubblico e non solo agli specialisti, di avvicinarsi ed entrare nel mondo della miniatura e del libro miniato.

Attraverso una selezione dei pezzi più significativi della raccolta, compresi alcuni manoscritti miniati (offizioli, mariegole, commissioni dogali), e avvalendosi anche del generoso prestito dell'Abbazia benedettina di San Giorgio, l'esposizione intende dunque illustrare l'evoluzione culturale e stilistica della miniatura italiana, dal romanico alla maniera, raccontando altresì quel particolare fenomeno collezionistico e di gusto che, coinvolgendo bibliofilia, storia del mercato artistico e pratiche di riuso a fini antiquari, ha quale protagonista il libro manoscritto miniato e decorato. Sezioni specifiche sono inoltre dedicate, con l'ausilio di supporti digitali e video, all'analisi e comprensione delle tecniche di produzione del manoscritto miniato; apposite installazioni aiuteranno a comprendere meglio codici d'uso e fruizione di alcuni dei più preziosi tra i manoscritti miniati della raccolta. È il caso dello straordinario – anche per le ridotte dimensioni – Offiziolo di Carlo VIII, commissionato dal duca di Milano Ludovico il Moro intorno al 1494-1495 e donato al re di Francia: uno dei più raffinati esemplari di Libri d'Ore di area lombarda, in gran parte miniato da Giovanni Pietro Birago.



Giovanni di Antonio (attivo a Bologna e a Ferrara nella prima metà del XV secolo), foglio staccato da *Graduale con Natività* in iniziale P, part., 1440-1445, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

17 SETTEMBRE, 22 OTTOBRE, 19 NOVEMBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## **Ciclo di concerti *I quartetti per archi di Ludwig van Beethoven***

La Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con il Quartetto di Venezia e l'Associazione Asolo Musica, ha programmato l'esecuzione integrale dei quartetti di Ludwig Van Beethoven in sei concerti distribuiti lungo l'arco del 2016. L'obiettivo è quello di offrire al pubblico, con particolare attenzione ai residenti a Venezia, un'esperienza artistica di eccezionale qualità nel nuovo Auditorium dell'Isola di San Giorgio Maggiore, ricavato grazie a una riuscitissima ristrutturazione nello Squero, l'antica 'officina' per la riparazione delle imbarcazioni realizzata sull'Isola in occasione dello storico restauro degli anni Cinquanta del secolo scorso. Il Quartetto di Venezia è un ensemble conosciuto in tutto il mondo per la raffinatezza delle sue esecuzioni ed è considerato da molti critici ed esperti uno dei migliori quartetti d'archi del nostro Paese. Interamente composto da musicisti veneziani, esso si distingue anche per le iniziative volte alla promozione delle esecuzioni di qualità nella città lagunare. Questo ciclo si pone inoltre lo scopo di avviare un progetto pluriennale finalizzato alla creazione di una rassegna permanente a Venezia, dedicata al quartetto d'archi che costituisca negli anni un punto di riferimento a livello internazionale e che preveda, in aggiunta ai concerti, l'organizzazione di masterclass, corsi e seminari di perfezionamento. Attraverso questa collaborazione, la Fondazione Giorgio Cini si propone così di rafforzare, con una proposta adeguata tanto ai gusti degli specialisti quanto a quelli di un pubblico più ampio di colti e appassionati fruitori della musica dal vivo, il legame con la città.

22 – 24 SETTEMBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## **Twelfth World Conference On the Future of Science *Digital Revolution: what is changing for humankind?***

La pervasiva 'Rivoluzione digitale' è uno dei fenomeni tipici del nostro tempo e porta con sé profondi cambiamenti a livello sociale, culturale, medico e scientifico. Ogni fase della nostra vita sta subendo profonde trasformazioni e i ruoli tradizionali, così come le fasi della vita, stanno evolvendo, con conseguenze in gran parte inesplorate della collaborazione tra uomo e macchina. La dodicesima edizione della Conferenza Mondiale *On the Future of Science* tenterà di svelare i segreti dell'era digitale. Dal 22 al 24 settembre alcuni dei maggiori esperti di fama internazionale provenienti da diversi ambiti e discipline si riuniranno sull'Isola di San Giorgio Maggiore per discutere le questioni più urgenti che nascono da questa rivoluzione; trattando dal proprio punto di vista temi cruciali per il destino della nostra società e rivolgendosi a un pubblico di scienziati, filosofi, teologi, industriali, politici, economisti, giornalisti, studenti e altri interessati alle conseguenze sociali, economiche e politiche del costante sviluppo scientifico. "Il Futuro della Scienza" è un ciclo annuale di conferenze internazionali organizzato congiuntamente da Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Silvio Tronchetti Provera e Fondazione Giorgio Cini, con lo scopo di esaminare l'importanza dello sviluppo scientifico come un mezzo per migliorare la qualità della

nostra vita e per delineare un nuovo ruolo della scienza nella società del terzo millennio. L'idea di questi incontri nasce dalla consapevolezza che i problemi e dilemmi generati dall'inesorabile progresso scientifico e tecnologico non vengono adeguatamente discussi nelle loro conseguenze sociali, economiche, culturali e la società sembra male informata sia sulla rivoluzione tecnologica in atto, sia sulle implicazioni a breve e lungo termine di questo progresso.

11, 17, 25 OTTOBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## Libri a San Giorgio

Riprende in autunno la rassegna dedicata alle novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini. Nel primo appuntamento, l'11 ottobre, verrà presentato il *Catalogo della raccolta di miniature della Fondazione Giorgio Cini*, edito a cura di Federica Toniolo e Massimo Medica, e che, grazie al lavoro di una cinquantina di accreditati studiosi, contiene una schedatura completa della preziosa raccolta allestita a suo tempo da Vittorio Cini, poi donata alla Fondazione nel 1962.

Il secondo incontro, il 17 ottobre, sarà riservato all'edizione critica, curata da Alessandro Borin, dell'*Opera VI* di Antonio Vivaldi: una raccolta di 6 concerti per violino pubblicata a Amsterdam nel 1719, che testimonia le più recenti conquiste vivaldiane sia sul piano della forma (articolata in tre movimenti), sia rispetto all'organico (che prevede la presenza di un unico strumento solista).

L'ultimo appuntamento, previsto per il 25 ottobre, riguarderà «Studi Veneziani», la rivista dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano rivolta con i suoi robusti volumi a indagare i vari aspetti della plurisecolare storia veneziana. In particolare verranno illustrate le annate 2014 e 2015, contraddistinte, oltre che dai consueti studi, dagli atti della giornata svoltasi nel 2012 a Parigi, presso il Collège de France, in memoria dello storico Alberto Tenenti.

12 – 14 OTTOBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## *India, culture in crisi. Venice - Delhi Seminars* in collaborazione con Reset Dialogues on Civilizations

L'edizione 2016 dei *Venice-Delhi Seminars* è dedicata a una riflessione sulla società e la politica indiane che si trovano ancora oggi di fronte alla secolare sfida delle ineguaglianze e delle differenze sociali, economiche, culturali. Conflitti antichi, come quello tra hindu e musulmani si riaccutizzano e riaprono ferite antiche tra religioni, caste, tribù. La più grande democrazia del mondo ripropone la sua spettacolare pluralità di fedi, identità, modi di vivere e di morire, di mangiare e di pensare. Riprende quindi il ciclo di seminari internazionali che coinvolgono filosofi e sociologi da tutto il mondo, Europa, America, India per esplorare le conseguenze della globalizzazione e di mutamenti che sottopongono questa parte del pianeta a tensioni senza precedenti, ma che mostrano anche le possibilità di un diverso futuro di dialogo e cooperazione tra le culture.

19 OTTOBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## Terza edizione del Premio letterario Benno Geiger per la traduzione poetica

Dando seguito al lascito di Elsa Geiger Ariè, la Fondazione Giorgio Cini bandisce la terza edizione del Premio letterario Benno Geiger per la traduzione poetica, da assegnare a una traduzione italiana di opere da lingue occidentali medievali e moderne apparsa nell'ultimo anno. Il Premio, a cadenza annuale, è intitolato a Benno Geiger (1882-1965), scrittore, poeta e critico d'arte austriaco, autore di pregevoli traduzioni in lingua tedesca di alcuni classici della poesia italiana, il cui ricchissimo carteggio di carattere letterario e artistico con corrispondenti italiani ed europei del primo Novecento fa parte dei fondi letterari conservati a San Giorgio. La giuria, composta da illustri studiosi e presieduta da Francesco Zambon, si riunirà nel mese di settembre per designare il vincitore dell'edizione 2015, oltre ad assegnare le tre borse di studio collegate al premio stesso e finalizzate alle ricerche sul Fondo Geiger e sugli altri fondi letterari custoditi presso la Fondazione Giorgio Cini. I nomi dei vincitori saranno resi noti a conclusione dei lavori della giuria, mentre la cerimonia di consegna del Premio e delle borse si svolgerà il giorno 19 ottobre.

19 – 20 OTTOBRE 2016  
VENEZIA, CFZ CA' FOSCARI ZATTERE – ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## Musica e Rito *Musiche rituali a Meknes (Marocco): Me' lmat, Jilala e Schigouri*

Il 19 e 20 ottobre l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati inaugura una nuova rassegna dal titolo *Musica e Rito*, che promuove una serie di progetti legati alla musica, al suono e alla sfera del sacro. Il primo appuntamento, a cura di Domenico Staiti, è dedicato alle musiche rituali a Meknes e prevede una conferenza presso e in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e un concerto alla Fondazione Giorgio Cini. Si analizzeranno e si ascolteranno tre diverse tradizioni di musica sacra di Meknes: quella della confraternita *Jilala*, quella della donne *Me' lmat* e quella degli ebrei marocchini *Schigouri*. I *Jilala* sono una confraternita sufi popolare, la cui vocazione primaria è quella di agire nei rituali domestici per cantare i santi dell'Islam marocchino e per evocare i *jinn*, gli spiriti del pantheon popolare. I loro strumenti musicali sono il flauto obliquo *nyra*, il *bandir* (tamburo a cornice privo di cimbali) e i *grageb* (crotali di ferro). I gruppi femminili sono detti *Me' lmat* (sing. *Mallema*), che significa "maestre artigiane": sono composti da donne e/o uomini effeminati che agiscono nei riti di *trance* e per le nascite, circonclusioni, nozze; cantando e suonando tamburi *gwell* (a calice), *t'bla* (coppia di timpani), *bandir*, occasionalmente *riqq* (piccolo tamburo a cornice dotato di cimbali). Le musiche cantate con l'accompagnamento dell'*oud* appartengono al repertorio *Schigouri*, apparentato ai modi della grande tradizione andalusa, mentre possono essere impiegate per l'evocazione di alcuni spiriti che popolano il multiforme e sincretico pantheon dei *jinn* in Marocco anche le musiche di tradizione ebraica, ritenute, soprattutto nelle città imperiali, particolarmente sofisticate.



Giovanni Bellini, *Sacra conversazione Giovanelli*. Venezia, Gallerie dell'Accademia, part.

27 – 28 OTTOBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Convegno internazionale di studi** *Giovanni Bellini: “... il migliore nella pittura”*

In oltre cinquant'anni di attività spesa nel rinnovamento della pittura e nell'educazione di molte generazioni di artisti, Giovanni Bellini (1427 - 1516) si conquistò la supremazia riconosciutagli da Albrecht Dürer a inizio Cinquecento. A Bellini dunque, maggiore maestro veneziano del suo tempo, la Fondazione Giorgio Cini dedica un importante simposio internazionale, che si inserisce come un evento di spicco nel panorama delle manifestazioni indette per celebrare il quinto centenario della morte del caposcuola. Il convegno vedrà avvicinarsi relatori italiani e stranieri chiamati ad approfondire i principali aspetti dell'opera di Bellini, con particolare attenzione a questioni di filologia e di iconografia, al contesto culturale, ai problemi tecnici e di restauro. L'incontro intende offrirsi come luogo privilegiato, in cui studiosi di fama e giovani ricercatori consacratisi allo studio del pittore e dell'arte del suo tempo, selezionati da un comitato scientifico composto di studiosi esperti e di fama, possano confrontarsi.

4 – 5 NOVEMBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Conferenza internazionale *Sustainability of local commons*** *with a global value: Venice and its lagoon*

A cinquant'anni dall'alluvione del 1966, che rivelò al mondo la drammatica fragilità di Venezia, la Fondazione Giorgio Cini dedica una conferenza internazionale al tema della gestione sostenibile dei beni locali comuni. Questa riflessione prende spunto dalla definizione che il premio Nobel Elinor Ostrom dà dei beni comuni (*commons*). Sono comuni quei beni la cui fruizione non può essere allo stesso tempo prerogativa esclusiva (*non excludable*) di qualcuno a svantaggio di altri, ma nemmeno libera (*rival*), perché inevitabilmente l'uso del bene di qualcuno ne riduce la libertà d'accesso degli altri. Questa dinamica produce un evidente paradosso perché mette in contrapposizione diritti parimenti legittimi. Venezia e la sua laguna rappresentano un caso emblematico di un bene comune locale, ma con l'aggiunta di una caratteristica speciale, perché a entrambe è attribuito anche un valore globale, che le rende un bene universale, una ricchezza di tutti, un patrimonio dell'umanità. In questo caso è allora indispensabile utilizzare quello che la Ostrom descrive come un “approccio policentrico”: all'azione delle istituzioni locali si aggiunge quella del governo nazionale e della più ampia comunità internazionale. All'interno di tale orizzonte, la questione della *governance* diventa prioritaria. La conferenza si propone di affrontare queste delicate tematiche invitando esperti

internazionali di varie discipline: economia, ecologia, politologia, sociologia, turismo, urbanistica, giurisprudenza, *cultural heritage*, che presenteranno le loro riflessioni e proporranno le loro soluzioni, prendendo spunto proprio dalla situazione di Venezia e della sua laguna: un caso esemplare di bene comune locale di valore globale.



Giovanni Venanzi di Pesaro, *Re Salomone portato all'idolatria dalle sue mogli* (1668, part.)

9 NOVEMBRE 2016

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### ***Europa Rossi. Canto e preghiera nell'Italia ebraica 1600-1630***

Un seminario e una conferenza-concerto per ricordare una delle prime cantanti professioniste di origine ebraica nel mondo occidentale, la mantovana Europa Rossi, e il suo celebre fratello Salomone (1570-c.1630): compositore, liturgista, e promotore della prima polifonia stampata su testi in ebraico nella Venezia del primo Seicento. Nell'ambito di un progetto di cooperazione tra la Fondazione Concordance e la Comunità Ebraica di Basilea, la Fondazione Giorgio Cini e il Comitato per il Quinto Centenario del Ghetto di Venezia (1516-2016), un giovane soprano eseguirà una selezione di brani composti da Salomone probabilmente per Europa Rossi e un ensemble vocale eseguirà alcuni dei più commoventi suoi salmi ebraici. Inoltre, due violiniste barocche eseguiranno una selezione delle sue non meno celebri sonate e sinfonie.



Foto di Marco Lutz

10 NOVEMBRE 2016

VENEZIA, CONSERVATORIO DI MUSICA "BENEDETTO MARCELLO" – ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### **Musica e Rito *I tamburi batà nella Santeria cubana***

Il secondo appuntamento della rassegna *Musica e rito* è dedicato a *I tamburi batà nella Santeria cubana*, curato da Marco Lutz e organizzato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Venezia "Benedetto Marcello".

Il 9 novembre, presso la sede del Conservatorio, è previsto un workshop di percussioni afrocubane sui principali strumenti e ritmi utilizzati nei contesti rituali della tradizione afrocubana, mentre il 10 novembre, presso la Fondazione Giorgio Cini, si terrà il concerto dell'ensemble Omo Abbilona, che proporrà ritmi, canti e danze della *Santeria*, la più importante tra le religioni afrocubane. La *Santeria* nasce dal sincretismo tra il cattolicesimo dei colonizzatori

europei e le espressioni religiose degli schiavi *lucumi*, termine che nell'isola identifica le popolazioni africane appartenenti al gruppo etnico-linguistico degli yoruba. Incentrata sul culto degli *orichas*, questa religione prevede diversi rituali nei quali il canto, la danza e il ritmo delle percussioni rivestono un ruolo di primaria importanza. I principali strumenti della *Santeria* sono i *batá*, tamburi sacri suonati esclusivamente da una casta di sacerdoti e nello stesso tempo professionisti della musica detti *omo Aña*, ovvero i figli di *Aña*.

L'ensemble Omo Abbilona è formato da giovani musicisti dell'Avana, apprezzati nella capitale cubana per la loro capacità di condurre cerimonie rigorose sul piano religioso e particolarmente coinvolgenti dal punto di vista musicale.



Picasso Pablo (dit), Ruiz Picasso Pablo (1881-1973)  
Vase: femme à l'amphore, Paris, musée Picasso

24 – 25 NOVEMBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### Convegno internazionale di studi *Picasso-Mediterraneo I. Il passato nascosto; l'Italia*

Questo primo seminario di ricerca sul legame tra Picasso e il Mediterraneo – promosso in collaborazione dall'Istituto di Storia dell'Arte e dal Musée Picasso di Parigi – si interroga sui due aspetti fondanti del rapporto tra Pablo Picasso e il mondo mediterraneo: il suo incontro con gli oggetti di un passato lontano, e il viaggio in Italia intrapreso nel 1917. Il passato nascosto, preistorico, arcaico, antico, come si presenta all'artista nei musei, ma anche a Pompei o nel foro romano, è un elemento fondamentale per il processo di costruzione del suo immaginario. Contano dunque tanto le particolarità plastiche di questi oggetti quanto ciò che ne viene detto; il modo in cui li si presenta, così come il loro eventuale mistero per l'archeologo e per il dilettante. Come tracce di civiltà sepolte,

essi permettono un viaggio nel tempo che si suppone possa avvicinare all'origine dell'arte. L'Italia, dalle sue rovine romane alle più vivaci tradizioni napoletane, appare così come il luogo in cui percepire questa antica cultura attraverso le sue tracce ed i suoi esponenti ancora vitali. Le due giornate di convegno permetteranno di inaugurare lo studio della cultura mediterranea di Picasso tentando un primo approccio alla storia visiva e alla formazione dello sguardo dell'artista spagnolo.

26 – 27 NOVEMBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

### Convegno internazionale di studi *New Music Theatre in Europe: Transformations between 1955-1975*

Il convegno, coordinato scientificamente da un comitato composto da Robert Adlington, Gianmario Borio, Giordano Ferrari, Dörte Schmidt e Daniela Tortora, rappresenta un passaggio cruciale del progetto di ricerca dedicato alla sperimentazione nel teatro musicale, la cui

prima tappa è rappresentata dal seminario *Teatro di avanguardia e composizione sperimentale per la scena in Italia: 1950-1975*, tenutosi nel 2015. Come per la precedente manifestazione, anche alla base di questo convegno vi è l'indagine storico-filologica di opere, eventi e istituzioni che sono stati importanti per lo sviluppo di nuove forme di teatro musicale. Il ripensamento dello spazio scenico e dei suoi ingredienti, il rapporto tra attore, mimo e strumentista, la figura del compositore-drammaturgo, la creazione di testi ad hoc che non hanno più le caratteristiche di un libretto, i risvolti politici del teatro sperimentale saranno gli ambiti di riferimento privilegiati di questo incontro a cui parteciperà un variegato gruppo di musicologi internazionali.

1 DICEMBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## **Polifonie “in viva voce” 20. Incontro, Seminario e Concerto** *Voci di Corsica: il canto confraternale*

Nel 2016 il programma *Polifonie “in viva voce”* compie vent'anni. Quando iniziò, nel 1997, si pensava a un piccolo esperimento che, invece, si è rapidamente consolidato negli anni successivi. Furono allora invitati due gruppi di donne italo-albanesi della Basilicata, e in seguito furono ospitati altri gruppi rappresentativi della polifonia di tradizione albanese, compresa la piccola minoranza *cham*. Molte altre pratiche europee sono state poi presentate a Venezia: dalle *babi* (nonne) bulgare di Bistritza – tra le prime a essere riconosciute dall'Unesco come patrimonio immateriale vivente – alle cantanti della Georgia, un territorio quasi “mitico” nel fare polifonia vocale e negli studi relativi. E si sono aggiunte le testimonianze di area mediterranea: dalla Sardegna (il “canto a tenore” dei *Tenores de Bitti*, il canto devozionale di Santulussurgiu), alla Corsica, alla Sicilia, cui ha fatto seguito la proposta della polifonia Dong, piccola minoranza della Cina meridionale, anch'essa con riconoscimento Unesco. Per il “ventennale” si è perciò pensato a una piccola celebrazione di questa “lunga” durata, che, organizzata da Maurizio Agamennone si svolgerà nel pomeriggio di giovedì 1 dicembre. Si inizierà con gli interventi di autorevoli studiosi impegnati in una riflessione “a più voci”; quindi ci si misurerà ancora con la polifonia della Corsica nel consueto seminario (*Voci di Corsica: il canto confraternale*) e nel concerto finale con la Cunfraterna Sant'Antone abbate di Speluncatu.

9 – 10 DICEMBRE 2016  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## **Seminario “Alternanza dei toni”: elementi musicali nella poesia** *di Friedrich Hölderlin e la sua ricezione tra i compositori.* *Un dialogo tra germanistica e musicologia*

Il seminario, a cura di Gianmario Borio ed Elena Polledri – organizzato con il sostegno del Centro Tedesco di Studi Veneziani, della Hölderlin-Gesellschaft di Tübingen, della Sezione Italiana della Hölderlin-Gesellschaft e del Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione,

Formazione e Società dell'Università degli Studi di Udine – si propone di analizzare il rapporto intrattenuto da Hölderlin con la sfera musicale e l'interesse mostrato dai musicisti per la sua lirica, intesi come due facce di una stessa medaglia che meritano di essere studiate in un contesto pluridisciplinare. Da un lato la germanistica ha infatti messo in rilievo come l'arte dei suoni dia un'impronta all'opera di Hölderlin, tanto che egli stesso definiva il suo procedimento come “alternanza dei toni” e le sue poesie come “canti”; dall'altro la musicologia ha rilevato l'ampiezza e la durata dell'influenza di Hölderlin sui compositori, via via intensificatasi nel corso del XX secolo. Tra gli obiettivi del seminario vi è appunto quello di creare momenti di convergenza tra queste due linee di ricerca, proseguendo in tal modo il percorso iniziato con la giornata di studio *Una poesia “gravida di futuro”. Friedrich Hölderlin e la musica del XX secolo*, organizzata nel 2014 dall'Istituto per la Musica in collaborazione con la Fondazione Archivio Luigi Nono, il Centro Tedesco di Studi Veneziani, l'Europäische Akademie für Musik und Darstellende Kunst Montepulciano e la Fondazione Teatro La Fenice di Venezia.

Il seminario si concluderà con l'esecuzione di due Sonate di Franz Schubert sul fortepiano Jakesch nell'interpretazione di Paolo Zanzu.

25 – 28 GENNAIO 2017  
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

## **Seminario “Musiche (e musicologie) del XXI secolo”** *Processi di trasformazione nelle musiche di tradizione orale*

La seconda edizione del seminario dell'IISMIC “Musiche (e musicologie) del XXI secolo” che si terrà, come di consueto, nel mese di gennaio, quest'anno sarà dedicata al tema dei *Processi di trasformazione nelle musiche di tradizione orale*. Si tratta di un tema di grande attualità, proprio perché le musiche di tradizione orale si vanno trasformando in maniera molto rapida e profonda a seguito delle dinamiche sociali e culturali che investono il mondo contemporaneo. I partecipanti saranno in gran parte docenti di Università italiane, impegnati a documentare la vivacità e profondità delle ricerche nel nostro Paese che spaziano dall'Africa al Sud-est asiatico, dal mondo arabo ai Balcani, tenendo conto anche di contesti italiani (Toscana, Sicilia, Umbria, Campania, Lazio). Ci si confronterà anche, in un dibattito, con questioni e processi quali la diaspora, la transnazionalità e la transculturalità, il sincretismo, la spettacolarizzazione e la patrimonializzazione, le nuove tecnologie e internet.

La prospettiva con la quale si intende affrontare il tema è duplice: riferire su estese ricerche sul campo con cui sono state documentate, in diversi contesti, le radicali trasformazioni che stanno investendo le musiche tradizionali, e parallelamente svolgere un'indagine d'archivio in prospettiva diacronica e di grande respiro, così da prendere in considerazione anche registrazioni e ricerche che hanno ormai più di un secolo di vita. Per la parte storica, particolare attenzione sarà rivolta al recupero, restauro, digitalizzazione di documenti sonori e audiovisivi risalenti agli anni Settanta, che costituiscono preziose fonti di lavoro in direzione comparativa.

## LE COLLEZIONI



### *La collezione di miniature di Vittorio Cini: dal codice al frammento*

La Fondazione Giorgio Cini conserva una delle più importanti collezioni di pagine e iniziali miniate ritagliate, per lo più provenienti da libri liturgici da coro (antifonari e graduali) e riferibili a un ampio spettro cronologico che va dal XII al XVI secolo. Paragonabile per tipologia e qualità a importanti raccolte private analoghe, come la collezione di Georges Wildenstein, oggi presso il Musée Marmottan di Parigi, o quella di Robert Owen Lehman Senior, essa pervenne alla Fondazione Giorgio Cini nel 1962, per un lascito di Vittorio Cini.

Pregio, tra i tanti, della raccolta Cini è quello di offrire una vasta e articolata rappresentazione della storia della miniatura italiana, sia dal punto di vista cronologico che geografico: si succedono capolavori di Pacino di Bonaguida, Don Silvestro dei Gherarducci, Beato Angelico, Zanobi Strozzi e Filippo Torelli (fig. 1), Marino da Perugia, Berardo da Teramo, Neri da Rimini, Niccolò di Giacomo, Jacopo di Paolo, Giovanni di Antonio, Francesco Marmitta, Franco dei Russi, Taddeo Crivelli, Cristoforo Cortese, Belbello da Pavia, Girolamo da Milano, per citare solo i principali miniatori. Elemento peculiare, è dunque l'ampio spettro diacronico rappresentato, nel cui ambito una rilevanza speciale rivestono le scuole toscana, lombarda, bolognese e ferrarese, con massicce presenze di miniature eseguite nel Quattrocento. Un secolo fondamentale,

quest'ultimo, per l'evoluzione dell'oggetto 'libro manoscritto', tra istanze di rinascita della cultura classica legate all'Umanesimo e radicali trasformazioni tecniche, produttive, di circolazione e fruizione seguite alla nascita della stampa a caratteri mobili.

#### *Storia di una collezione*

Vittorio Cini acquistò il nucleo più consistente della raccolta nel 1939, presso la Libreria Antiquaria fondata da Ulrico Hoepli a Milano nel 1881: la cosiddetta *collectio Hoepli maior*, già formata nel 1930, costituita da 149 pezzi e connotata da miniature di grande pregio, rivelando in tal senso la raffinatezza del gusto antiquario sotteso alla sua costituzione. Nel marzo del 1940 seguì un secondo acquisto, sempre presso Hoepli, di un gruppo omogeneo di 55 miniature, tra fogli e ritagli, accorpate dal professor Mario Armani, allora direttore della Libreria milanese, a comporre quella che viene definita la *collectio Hoepli minor*. Poi, negli anni successivi, la collezione trovò il suo compimento con l'aggiunta di un piccolo corpus di 21 frammenti acquistati da Alessandro Cutolo a Milano e qualche sporadico acquisto, soprattutto presso l'antiquario fiorentino Salocchi.

Fig. 1 Zanobi Strozzi e Filippo di Matteo Torelli, Foglio staccato da Graduale con *Gloria di san Giovanni Gualberto* in iniziale G, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Puntuali ricerche archivistiche e bibliografiche, condotte da Federica Toniolo in occasione della preparazione del nuovo catalogo integrale che accompagna la mostra da lei curata insieme a Massimo Medica, prevista presso le Sale del Convitto della Fondazione Giorgio Cini negli ultimi mesi di quest'anno, stanno confermando come la costituzione di una raccolta così ricca e pregiata, che evidentemente giunse a Hoepli già in gran parte formata, vanti un *pedigree* di eccezione, coinvolgendo le più importanti figure del mondo antiquario e collezionistico europeo, che nei circuiti fiorentini ebbe uno dei suoi baricentri da Tammaro de Marinis a John Fairfax Murray, figlio dell'artista, conoscitore, mercante e collezionista Charles Fairfax Murray, allievo di Edward Burne Jones e amico di John Ruskin; e proprio a quest'ultimo si attribuisce un ruolo di primo piano nella diffusione della pratica della mutilazione degli antichi manoscritti nell'Inghilterra vittoriana, perlopiù per finalità didattiche.

Riguardo alla catalogazione della raccolta di Vittorio Cini, andrà ricordato come la *collectio maior* fosse stata ordinata per la prima volta nel 1930, da Pietro Toesca, pioniere degli studi sulla miniatura (*Monumenti e studi per la miniatura italiana. La collezione di Ulrico Hoepli*, Milano). Il grande storico dell'arte tornò nuovamente sulla collezione nel 1958, catalogandola nella sua interezza (Id., *Miniature di una collezione veneziana*, Venezia), mentre un successivo passaggio fondamentale negli studi del *corpus* è rappresentato dal prezioso volume di Giordana Mariani Canova dedicato alle *Miniature dell'Italia settentrionale nella Fondazione Giorgio Cini* (Vicenza 1978): un catalogo parziale della collezione Cini, ma imprescindibile per le novità arretrate nella ricostruzione delle provenienze originarie e delle serie codicologiche, ancora oggi valide. Il catalogo integrale, di imminente pubblicazione, recependo le molte novità che nei successivi decenni si sono accumulate nella bibliografia e recandone altrettante, grazie agli approfonditi studi degli oltre quaranta schedatori coinvolti nella catalogazione, darà finalmente compimento alla necessità di avere uno strumento di consultazione completo e aggiornato.

### *Il valore del frammento*

Le caratteristiche materiali e la morfologia di raccolte come questa sono legate alle profonde trasformazioni funzionali che il manoscritto miniato ha subito a partire soprattutto dalle soppressioni napoleoniche e da quelle postunitarie: trasformazioni determinate dalla dispersione di un immenso patrimonio librario che per secoli era stato custodito presso conventi, monasteri, confraternite, compagnie professionali, e dalla nascita di un interesse collezionistico per le testimonianze visive di un'epoca premoderna e 'pregutemberghiana' (anche se è noto che la pratica di miniare il libro proseguì, con esiti qualitativi altissimi, in tutta la prima fase della diffusione della stampa a caratteri mobili, contemporaneamente all'impiego delle matrici silografiche). La conseguente circolazione dei libri, determinata da scorpori, alienazioni, furti, determinò dunque una situazione che la moderna filologia è chiamata a ricucire e riaggregare nell'unità codicologico-libraria. La pratica di smembrare le pagine dei codici e immettere sul mercato antiquario soltanto le parti figurate, spesso divise dal testo attraverso il ritaglio delle iniziali, fu orientata in parte da una valutazione estetico-formale e una storicizzazione dell'apparato decorativo disgiunto dal testo, una volta venuti meno i valori d'uso e le istanze di visualizzazione del contenuto testuale. Ad agevolare tale pratica, per esempio per quanto concerne il libro da coro, non fu estranea la perdita di rilevanza che i grandi manoscritti liturgici



Fig. 2 Miniatore napoletano vicino a Cristoforo Orimina, Foglio staccato da Graduale proprio del tempo con *Resurrezione* in iniziale R, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

subirono presso le stesse comunità religiose, soprattutto a seguito delle riforme liturgiche posttridentine, con la conseguente disattenzione nei confronti della loro conservazione. Per non tacere poi dei veri e propri atti criminosi che alcuni religiosi compirono sul patrimonio, come il celebre caso bolognese dei corali per gli agostiniani di San Giacomo, riemersi nel 1885 da un ricetto segreto sotto l'altare della chiesa, privati delle miniature di Nicolò di Giacomo e Stefano degli Azzi da un frate che, per il misfatto, venne poi processato.

Non mancano testimonianze sull'uso di ritagliare i libri prima degli scorpori e delle alienazioni ottocentesche prodotti dai decreti di soppressione: si tratta perlopiù di ritagli funzionali e di rimpiego in altri volumi, con l'intento spesso di preservare le antiche vestigia, soprattutto dei libri sacri; analoga è poi, in termini di risparmio e preservazione della pregiata e costosa pergamena, il caso della *rasura*, la raschiatura del testo per riutilizzare il supporto. Nella collezione Cini si contano sia casi di rasura – come nella rara iniziale raffigurante un *Cristo in Maestà con santi e profeti* in lettera A, ritagliata da un Antifonario della fine del XIII secolo e miniato in ambito abruzzese; o la pagina con la *Natività di Cristo* in lettera L del Maestro dei Corali del Duomo di Siena, staccata dal Graduale da cui provengono altri frammenti in collezioni statunitensi – sia casi di riuso liturgico, come il frammento proveniente da un codice giuridico bolognese della seconda metà del Duecento (*Decretali di Gregorio IX*), recante *L'Elevazione dell'ostia*, ritagliato e riutilizzato in un libro liturgico, forse nel Settecento. Va poi

menzionato il caso del rimpiego per registri cartacei da utilizzare a fini amministrativi, come protocolli notarili, registri giudiziari, quaderni di spese.

Altro caso interessante di questo collezionismo precoce è quello cinquecentesco dell'album del cardinale Alberto di Brandeburgo, arcivescovo elettore di Magonza e capo della chiesa cattolica in Germania durante gli anni della Riforma di Lutero: una composizione di miniature ritagliate di Simon Bening, tra i più grandi miniatori fiamminghi della scuola di Gand-Bruges, a cui vengono attribuite alcune miniature del breviario del cardinale Domenico Grimani presso la Biblioteca Marciana. Un altro caso, settecentesco, riguarda direttamente una delle pagine Cini. Si tratta del codice miscelaneo del sacerdote Vittorio Giovardi, erudito, studioso, membro dell'Arcadia e fondatore, tramite il lascito del suo patrimonio librario, della biblioteca che reca il suo nome a Veroli, città natale in provincia di Frosinone, nel 1773. Da questo codice, composto da 48 fogli miniati, provenienti da libri di coro smembrati e mutilati, perlopiù legati alla Certosa di San Martino di Napoli, proviene il foglio di Graduale Cini con la *Resurrezione di Cristo* (fig. 2), ricondotto alla mano di uno dei collaboratori di Cristoforo Orimina, tra i più importanti miniatori a Napoli nei decenni centrali del Trecento. Caso emblematico, in un secolo in cui domina la bibliofilia e le grandi collezioni librarie di matrice erudita, di interesse per la parte figurata dei codici, simile a quello romano del *Museo Pittorico* dell'avvocato Agostino Mariotti, presso la cui collezione si potevano trovare, accanto alle tavole medievali e bizantine, miniature ritagliate, sciolte e poste sotto vetro.



Fig. 3 Frate Girolamo da Milano, Iniziale ritagliata da Graduale temporale con *Comunione degli Apostoli* in iniziale C, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Furono proprio le trasformazioni settecentesche del gusto, orientato dagli studi antiquari che fecero crescere un interesse per gli aspetti materiali, estetici, artistici del libro, a porre le basi per quella pratica di mutilazione e smembramento dei codici: l'attenzione estetica rivolta alle sole immagini e i relativi scorpori trovarono suggello ideale negli orientamenti collezionistici ottocenteschi legati al gusto per i primitivi e per l'arte medievale, orientamenti che determinarono anche la pratica nefasta di smembrare i polittici d'altare; più prosaicamente, la separazione fisica e traumatica delle pagine dal corpo del libro ha una utilitaristica spiegazione nella necessità economica di ricavare da un unico manoscritto più frammenti per la vendita: si va dal distacco della pagina intera al ritaglio della sola iniziale, con le molteplici casistiche che ciò comporta e con l'interessante fenomeno del *pastiche* nel quale allo specchio dell'iniziale ritagliata si aggregano cornici, bordure, *bas de page* provenienti da codici diversi; sino ai casi limite del ritaglio di fregi e *drôleries* trattati alla stregua di fragili ricami. La presenza nella collezione Cini di molte pagine intere, rivela come di frequente non si disdegnasse preservare la parte figurata contestualmente al testo, consentendo più agevolmente di ricostruire le serie liturgiche.

Una miniatura, in particolare, della raccolta Cini, già nella collezione Murray, evoca questa fase della storia del collezionismo e il gusto per il *pastiche*, legato in particolar modo alle figure dell'abate veneziano Luigi Celotti e del collezionista e storico dell'arte inglese Young Ottley, tra gli iniziatori della moda dei cuttings. Si tratta della splendida iniziale C raffigurante la *Comunione degli Apostoli*, rappresentazione simbolica del Corpus Domini, tratta da un graduale in uso presso un monastero olivetano, miniato nel quarto decennio del Quattrocento (fig. 3) e che rappresenta un capolavoro della miniatura tardogotica lombarda. Lo specchio dell'iniziale è stato ritagliato e assemblato con le bordure della cornice a racemi, foglioline e bottoni dorati e del *bas de page*, con al centro lo stemma dell'Ordine dei monaci Olivetani, per comporre una sorta di piccolo quadro da collezione, da porre accanto alle tavolette e i disegni di Michelino da Besozzo, Pisanello, Gentile da Fabriano, Stefano da Zevio e ai raffinati miniatori dell'*ouvrage de Lombardie*. Sotto l'iniziale appare l'iscrizione latina in cui si ricorda che l'artista, un frate olivetano identificato con Girolamo da Milano, terminò l'opera nel 1439.

La ricomposizione delle sole parti decorate della pagina, entro una tessitura modellata sulle scelte e i gusti dei collezionisti che raccolsero voracemente frammenti di polittici e sculture provenienti da altari e complessi smembrati, è la spia di un profondo cambiamento di statuto che il vero bibliofilo fatica ad accettare; e forse di un passaggio che dall'origine terminologica del lemma miniatura, cioè da *minium*, l'ossido di piombo di colore rosso per evidenziare rubriche, capilettera, note, conduce all'estensione semantica indicante una micro pittura, sulla quale possessori, intendenti, amatori antichi educarono il gusto e allenarono l'occhio.

Alessandro Martoni

## PROGETTI E RICERCHE



Fig. 1 Replica 360rv - circular scanner,  
© Adam Lowe, Factum Arte Madrid



Fig. 2 Document Layout Analysis, credits: Faye Lahoud

### *Replica: come cercare pattern in un milione di immagini*

Nell'estate del 2015 è stato siglato un partenariato tra la Fondazione Giorgio Cini e DHLAB (Digital Humanities Laboratory) dell'Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL) per sviluppare il progetto Replica, che ora entra nel vivo.

La Fondazione ospita una delle fototeche più importanti di Italia, di ineguagliabile prestigio internazionale, risultato di una lenta e preziosa riunificazione, nel tempo, di fototeche personali di studiosi di primo piano come Giuseppe Fiocco, Rodolfo Pallucchini, Raimond Van Marle, di donazioni prestigiose e di collezioni di immagini di istituzioni pubbliche. Il patrimonio documentario, che vanta un'indubbia centralità riservata all'arte veneta, contempla una tale eterogeneità di materiali da rappresentare un punto di incontro strategico per ogni studioso proveniente da ambiti disciplinari anche molto diversi tra loro: la Storia dell'arte, della fotografia, dell'architettura, la Storia urbana, e l'archeologia, solo per citarne alcuni. È innanzi a una tale ricchezza da preservare e tramandare che la Fondazione Giorgio Cini e l'EPFL hanno trovato un terreno comune di attività e ricerca rispondendo ad alcune questioni nodali che riguardano la particolarità del progetto Replica ma più generalmente ogni istituzione coinvolta nella conservazione e trasmissione del *cultural heritage* documentario. Due le questioni principali a cui il progetto risponde: come digitalizzare rapidamente nel rispetto del patrimonio originale e con accuratezza tecnologica un numero altissimo di documenti, circa un milione tra fotografie e documenti sciolti, e come poter poi ricercare rapidamente un risultato nel database avvalendosi delle similarità geometriche tra le immagini senza dover passare attraverso una ricerca testuale, spesso incerta o insufficiente.

Adam Lowe e il suo atelier Factum Arte Madrid, già legato alla Cini da una lunga e proficua collaborazione, hanno creato ad hoc, in collabora-

zione con l'EPFL, uno scanner circolare (fig. 1), primo prototipo al mondo, che permette di effettuare fino a 12 scatti di immagini di diverso formato in recto-verso, a un minimo di 400 dpi a scala 1:1 e a presa continua, senza intervento da parte dell'operatore. Il piano circolare è dotato di un sistema che può rilevare automaticamente la presenza del documento da digitalizzare, e possiede una calibratura di luce e colore grazie al quale può riprodurre, all'occorrenza, garantendone una definizione e resa ottimale, anche fotografie inserite in buste espressamente pensate per la conservazione. Lo scanner è stato realizzato appositamente, prendendo in considerazione il tipo di

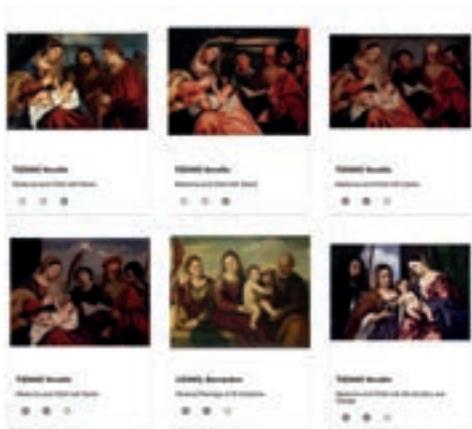


Fig. 3 Risultati ottenuti con la parola chiave di Madonna con il bambino e Santi di Tiziano Vecellio (in alto a sx) nel motore di ricerca Replica, thanks to: Carlotta Striolo, Benoit Seguin

materiale da digitalizzare, rispettandone le caratteristiche e prevedendo una struttura modulare in cui ogni singolo pezzo è sostituibile, evitando così ogni rischio di obsolescenza del sistema di captazione e di flebile aggiornamento tecnologico a cui vanno incontro, per definizione, altri scanner. A pieno regime lo scanner può produrre fino a 5000 immagini al giorno. Non è però sufficiente ottimizzare al massimo la capacità di scansione, se poi si deve prevedere un lungo e laborioso intervento umano per inserire tutti i dati relativi a ogni immagine e documento. Per questo il DHLAB ha realizzato un processo di segmentazione automatica del documento, in cui prima il testo e l'immagine sono separati, poi sono 'annotati' e, grazie all'*information extraction*, ogni informazione testuale, sia per ciò che concerne la posizione archivistica che ogni altro metadato presente, è inserita nel database: collocazione geografica, autore, data, titolo, soggetto, collezione e altro (fig. 2). Ogni voce può

essere ulteriormente raffinata e descritta: il processo non esclude, anzi auspica, che lo specialista, lo studioso, possano intervenire in un secondo tempo per poter correggere o migliorare le chiavi di ricerca testuali. Come trattare però algebricamente il problema dell'identificazione geometrica di un'immagine? Il DHLAB mette in campo una delle tecnologie più all'avanguardia dell'intelligenza artificiale: la *deep learning*. Mettendo in azione l'immensa rete di neuroni artificiali è possibile, da poco nel dominio delle immagini, analizzare simultaneamente diverse forme di similarità visiva. Più la rete neurale è profonda ed estesa, più raffinata è l'analisi che si può fare e più accurati saranno i risultati del motore di ricerca su base geometrica.

La sperimentazione in laboratorio, su circa 30.000 foto è ora già in una fase piuttosto avanzata: la rete neurale ha sviluppato capacità d'analisi autonoma non solo sul primo livello d'informazione (individuazione di *texture*, linee di forza di una composizione, elementi geometrici), ma anche a livelli più astratti (fig. 3). Per rendere la ricerca sempre più raffinata occorre che la rete neurale sia ottimizzata attraverso un apprendimento e proprio per questo il grande database di immagini del progetto Replica consentirà di migliorare i risultati ottenuti. Ogni volta che si aggiunge un'immagine nel database, un algoritmo modifica leggermente i valori delle funzioni matematiche della rete neurale così da orientare lo sviluppo di criteri che siano in grado di discriminare meglio il suo contenuto. In questo senso la grande ricchezza di immagini non si qualifica come un problema, determinato dalla grande diversità dei documenti e l'eterogeneità dei soggetti, ma rappresenta, semmai, proprio la forza e il valore aggiunto, anche sul piano informatico, del progetto. I *cluster* dell'EPFL sono infatti tali da assorbire l'ingente capacità di calcolo necessaria al motore di ricerca, che affianca al *deep learning* le più tradizionali *tag* testuali.

Le nuove tecniche di digitalizzazione permettono ora la messa on-line di archivi di dimensioni senza precedenti e le capacità di calcolo, con un trattamento dati specifico, garantiscono una ricerca a diversi livelli sempre più modulati sulle richieste degli utilizzatori. Così il motore di ricerca Replica permetterà senza dubbio di ampliare il pubblico tradizionalmente interessato al patrimonio della fototeca affiancando e ottimizzando, per gli specialisti, la ricerca e lo studio.

Isabella di Lenardo, Frédéric Kaplan

## PRESENZE A SAN GIORGIO

### *Gianfranco Folena a San Giorgio*



Gianfranco Folena

Ricordava Fernando Bandini nel volume dedicato ai primi cinquant'anni di storia della Fondazione Giorgio Cini, all'altezza del capitolo riservato all'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma, in quel momento da lui diretto, come nel 1970 l'avvento di Gianfranco Folena alla guida dell'Istituto stesso, affidato inizialmente a Giuseppe Ortolani, avesse fortemente incrementato l'analisi della componente linguistica in quelle discipline che fin dalla sua istituzione ne connotavano le aree di studio, quali la storia del teatro e della letteratura veneti. Favorendo in tal modo, con una visione a più dimensioni tradotta appunto nelle ricerche e nei convegni promossi dall'Istituto, un rinnovato inserimento della realtà veneta, di Venezia e della sua civiltà nell'ampio orizzonte europeo in cui si collocano la sua storia e le sue espressioni letterarie.

A quella data, era il 1970, Folena era già un affermato storico della lingua e filologo romano, da quindici anni cattedratico a Padova, e il suo arrivo completava quell'illuminata operazione di acquisizione da parte della Fondazione Giorgio Cini, fin dai suoi inizi, delle migliori competenze umanistiche dell'Ateneo patavino: le stesse che proprio allora riscuotevano un significativo riconoscimento con l'istituzione all'interno di Ca' Foscari, accanto alle storiche Facoltà di Economia e di Lingue, di quella di Lettere, dove vennero chiamati appunto i più capaci e affermati allievi di quei docenti.

Dunque lo studio, in letteratura, nel teatro, nella poesia, della lingua veneta, seguita nel suo secolare diffondersi e mescolarsi con le cultura rivierasche in tutta l'area mediterranea. E un ulteriore, forte incremento di due grandi progetti alla cui ideazione e prima attuazione Folena aveva partecipato, per venirli ora a radicare nell'Istituto per le Lettere della Fondazione Giorgio Cini, in proficua collaborazione con l'Istituto di Filologia romanza della sua Università: cioè l'*Atlante Linguistico Veneto* (ALV) e l'*Atlante Linguistico Mediterraneo* (ALM).

Avviato, il primo, fin dal 1956 insieme ad altri due grandi linguisti come Bruno Migliorini e Carlo Tagliavini, con lo scopo di costituire un grande dizionario storico del Veneto attraverso i secoli, e via via concretizzatosi nella compilazione di un mezzo milione di schede, che Folena organizzava con meticolosità filologica indirizzando vari giovani ricercatori all'attenta schedatura delle fonti storiche e letterarie. Nel contempo impegnandosi in prima persona a realizzare quello che era stato il sogno di Giuseppe Ortolani, di un'analisi sistematica della lingua di Carlo Goldoni, così da dar vita nel 1993 al fondamentale *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni* (Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana), quarto volume di quella Collana di «Cultura Popolare Veneta» promossa dalla Regione del Veneto che nel frattempo aveva individuato

nella Fondazione Giorgio Cini e nell'Istituto diretto da Folena uno dei suoi principali punti di riferimento. Destinato a restare tale per il successivo ventennio di vita della Collana e al quale i curatori dei volumi seguenti continuarono a far riferimento.

Dallo stesso filone di studi sortirà in tempi a noi più vicini, nel 2012, anche il prezioso *Vocabolario del pavano (XIV-XVII secolo)* di Ivano Paccagnella, che ricordava come gli iniziatori in tempi moderni delle ricerche in questo campo fossero stati Gianfranco Folena e Marisa Milani, sua degna continuatrice prematuramente scomparsa, ai quali dedicava appunto il volume, definendoli simpaticamente «*cime de maestri in tel pavan...*» e non solo. E ancora a queste aree di ricerca saranno fortemente connessi il lavoro e la collaborazione di un altro eminente linguista e glottologo padovano quale Manlio Cortelazzo, autore nel 2007 del monumentale *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*.

In contemporanea con l'ALV, sul versante delle lingue "mediterranee" Folena andrà sviluppando l'ancora più impegnativa impresa dell'ALM, scaturita da un'iniziativa di Mirko Deanovic e che, al di là dei suoi contenuti scientifici, rappresentava negli anni '50 in cui era stata intrapresa uno straordinario esempio di collaborazione paritaria tra Paesi costieri delle sponde mediterranee, comprese ovviamente quelle adriatiche. Queste ultime allora rigorosamente separate da barriere politiche, purtroppo emule dei momenti peggiori di fratture all'interno di una millenaria storia di comunanza e circolazione tra nord e sud, tra est e ovest delle aree continentali che si affacciano sull'Adriatico.

Vigorosamente sostenuto con ripetute campagne di indagine linguistica condotte nei porti grandi e piccoli del Mediterraneo, e di seguito attentamente esaminate nel corso dei vari convegni e nei saggi che Folena andrà allineando nei 35 numeri del "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo" (1959-1993), questo Atlante venne così a comporsi in tempi relativamente brevi di migliaia di schede, alle quali in diverse occasioni hanno attinto gli studiosi e delle quali si sta ora progettando una sistematica digitalizzazione che permetta di valorizzarne nella loro interezza tutte le valenze di importante, esaustiva, documentazione di storia delle lingue rivierasche a metà Novecento.

In quest'opera di collaborazione internazionale, Folena veniva in tal modo a sintonizzarsi con quanto l'intera Fondazione Giorgio Cini andava sostenendo con preveggenza in quegli anni difficili, contando su un tacito ma attento supporto governativo: ossia un riattivarsi della comunicazione intellettuale tra i due blocchi europei divisi dalla Cortina di Ferro. Alimentata dalla partecipazione di studiosi di ogni parte dell'Est europeo ai Corsi d'Alta Cultura organizzati dal Segretario Generale Vittore Branca e ai convegni promossi dai diversi Istituti della Fondazione, compreso, specie sul versante teatrale, quello per le Lettere, il Teatro e il Melodramma, sorto giusto sessant'anni fa ed egregiamente diretto per oltre un quindicennio da Gianfranco Folena. Con l'appassionato apporto, quale segretaria scientifica, di Maria Teresa Muraro, un'altra importante studiosa del teatro e della lingua veneti dal Rinascimento all'Ottocento.

Gilberto Pizzamiglio

## LE PUBBLICAZIONI

### CATALOGHI



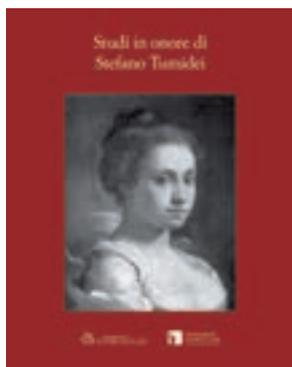
#### *Catalogo della raccolta di miniature della Fondazione Giorgio Cini*

a cura di Massimo Medica e Federica Toniolo  
Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2016

Il volume, curato da Massimo Medica e Federica Toniolo, autori dei due saggi introduttivi al catalogo, è l'esito di una lunga e impegnativa campagna di studio finalizzata alla schedatura scientifica completa delle miniature appartenenti alla raccolta della Fondazione Giorgio Cini e che ha coinvolto una cinquantina di studiosi, tra i massimi esperti nel campo della miniatura. La raccolta, donata nel 1962 da Vittorio Cini e che si caratterizza come una delle più importanti sillogi di pagine e iniziali miniate ritagliate, per lo più provenienti da libri liturgici – come antifonari e gradualii –, viene dun-

que scientificamente indagata in questo volume attraverso le circa 250 schede di catalogo, accompagnate da un ricco corredo di immagini. Nella sua eterogenea e articolata stratificazione, la collezione è rappresentativa delle principali scuole regionali italiane di miniatura – lungo un arco cronologico che va dal XI al XVI secolo – e annovera alcuni dei più importanti miniatori tra tardo Duecento e primo Cinquecento tra i quali Neri da Rimini, Lippo Vanni, Cristoforo Cortese, Berardo da Teramo, Belbello da Pavia, Franco dei Russi, Taddeo Crivelli, Francesco Marmitta, Beato Angelico.

### SAGGI



#### *Studi in onore di Stefano Tumidei*

a cura di Andrea Bacchi e Luca Massimo Barbero  
Fondazione Giorgio Cini/Fondazione Federico Zeri, 2016

Cinque anni dopo l'uscita degli *Studi sulla pittura in Emilia e in Romagna. Da Melozzo a Federico Zuccari*, raccolta di una parte rilevante degli scritti di Stefano Tumidei (Forlì, 1962 - Bologna, 2008), la Fondazione Giorgio Cini di Venezia e la Fondazione Federico Zeri di Bologna hanno invitato colleghi e allievi dello studioso a riallacciare le fila di un dialogo mai interrotto con l'amico prematuramente scomparso. Cinquantaquattro autori hanno così fornito saggi originali e ricerche inedite per la realizzazione di questo volume. Molti di loro

hanno approfondito problematiche specifiche prendendo spunto o dagli studi di Tumidei o da scambi avuti con lui, sempre ricchi di aperture e suggestioni. Ne è risultata una rosa di temi che vanno da Giotto a Capogrossi, dalla pittura alla scultura, dalle incisioni al disegno alla fotografia. Argomenti molteplici e disparati, riflessi dell'ampia gamma di interessi e indagini che hanno caratterizzato il lavoro di Stefano Tumidei. Campi di ricerca diversificati, nei quali tutti egli è riuscito a distinguersi e a divenire figura di riferimento.



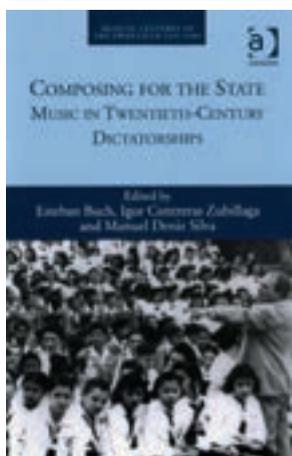
### *Paolo Veronese. Giornate di studio*

a cura di Paola Marini, Bernard Aikema e Thomas Dalla Costa  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini /lineadacqua, 2016

La Fondazione Giorgio Cini, in linea con la una lunga tradizione di studi e di esposizioni dedicati alla figura di Paolo Veronese, ha promosso la pubblicazione degli atti del convegno internazionale *Giornate di studio su Paolo Veronese*, svoltosi a Verona tra il 26 e il 28 settembre 2014 e voluto come momento di riflessione critica dai curatori della mostra antologica allestita contestualmente al Palazzo della Gran Guardia di Verona. Il progetto scientifico concepito da Paola Marini e Bernard Aikema, sostenuto dall'Università degli Studi di Verona e dai Musei Civici di Castelvecchio, ha visto coinvolti numerosi studiosi,

tecnici e restauratori; le relazioni presentate ed edite nel volume che qui si presenta, coprono molteplici aspetti relativi a Paolo Veronese e alle tematiche affrontate nella mostra, con particolare riguardo alla sezione dei restauri e all'attività del Laboratorio di Analisi Diagnostiche dell'Università di Verona.

Il volume ospita anche i contributi dei giovani studiosi che hanno partecipato alla *poster session*, presentando progetti e avanzando nuove proposte di ricerca e interpretative. Il volume, a cura di Bernard Aikema, Thomas Dalla Costa e Paola Marini, è edito da lineadacqua Venezia.



### *Composing for the state. Music in Twentieth-Century Dictatorships*

a cura di Esteban Buch, Igor Contreras Zubilaga e Manuel Deniz Silva

Collana *Musical Cultures of the Twentieth Century*, 2

Ashgate Publishing, Farnham (Surrey, UK) – Burlington (VT, USA), 2016

Questo volume presenta dieci studi sulla musica ispirata e promossa da regimi come la Germania nazista, l'Italia fascista, la Francia sotto Vichy, l'URSS e i suoi satelliti, la Spagna di Franco, il Portogallo di Salazar, la Cina maoista e le dittature latino-americane. Prendendo spunto dalla discussione degli stessi lavori musicali, siano essi stati concepiti come modi per fornire "musica per il popolo", per onorare personalmente il dittatore o per partecipare alle commemorazioni di Stato di eventi storici gloriosi, il volume prende in esame la relazione tra i compositori e lo Stato.

Questo importante volume affronta pertanto

questioni teoriche a lungo trascurate sia dai musicologi che dagli storici: qual è il rapporto fra arte musicale e propaganda? Come partecipavano alla vita musicale i compositori sotto il controllo di uno stato autoritario? Cos'era specificatamente politico nei lavori prodotti in questi contesti? Come reagì l'audience ad essi? Si può parlare con sicurezza di "musica di stato"? In questa prospettiva *Composing for the state. Music in Twentieth-Century Dictatorships* fornisce un contributo essenziale per la nostra comprensione della cultura musicale del ventesimo secolo, così come le politiche simboliche dei regimi dittatoriali.



## *Fulgeat sol frontis decorae. Studi in onore di Michael Talbot*

a cura di Alessandro Borin e Jasmin Melissa Cameron

«Saggi vivaldiani», 1

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2016

Questa *Festschrift* – che inaugura la collana «Saggi vivaldiani» – raccoglie tredici studi dedicati a Michael Talbot, «che senza dubbio alcuno possiamo considerare il Maestro degli studiosi vivaldiani».

Gli argomenti trattati affrontano l'intero spettro dell'odierna ricerca sul Prete rosso: dalla critica del testo (Selfridge-Field, Borin), all'analisi comparata di singoli brani (Ammetto, Fertonani, Heller), di particolari generi compositivi (Careri) o di taluni aspetti del suo linguaggio musicale (Bizzarini, Brover-Lubovsky); dallo studio delle fonti (Everett, Stockigt) alla discografia (Travers); dall'inda-

gine su autori o repertori legati all'ambiente musicale in cui egli visse e operò (Lindgren), alla scoperta di nuove opere accolte all'interno del catalogo del compositore (Sardelli). Per l'estrema eterogeneità dei contenuti e degli approcci metodologici, i singoli contributi compaiono in ordine alfabetico, inframezzati da tre distinte *Laudationes* (Timms, Spitzer, Vlaardingerbroek).

Il volume intende fare il punto sullo stato attuale delle conoscenze su Antonio Vivaldi e la sua musica, indicando, nel contempo, nuove strade attraverso cui sviluppare la ricerca negli anni a venire.



## **Myriam Zerbi**

### *Un fiume di musica. Antonio Vivaldi. Alle origini di una riscoperta*

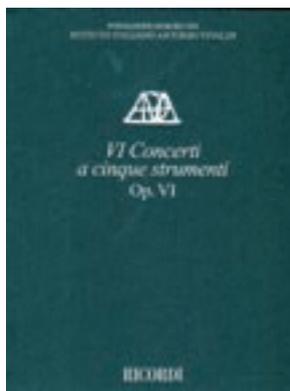
«Saggi vivaldiani», 2

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2016

Il volume narra gli avvenimenti che portarono alla creazione dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, fondato da Antonio Fanna e Angelo Ephrikian il 23 gennaio 1947, ripercorrendo le vicende, a volte rocambolesche, che, nell'immediato dopoguerra, dal sogno di far rivivere la musica del Prete rosso, condussero alla pubblicazione di tutta la sua opera strumentale. Attraverso le lettere dei protagonisti, i resoconti dei giornali dell'epoca e le memorie del fondatore, viene ricostruita l'attività dell'Istituto – soffermandosi in particolare sui primi anni, ricchi di passione, impegno e avventure, in un'Italia segnata dalla guerra, dove, forte, era il desiderio di rinascita – sino al

1978, quando, donato da Antonio Fanna, entra a far parte della Fondazione Giorgio Cini. Corredata da un ampio apparato iconografico e documentario, la narrazione si dipana attraverso le storie dei protagonisti: Angelo Ephrikian, che ebbe l'idea, e Antonio Fanna, che creò le basi per fondare l'Istituto e lo guidò per cinquant'anni, Alfredo Gallinari, il mecenate, rimasto fino a oggi, per suo volere, anonimo, Francesco Continetto, il copista, che trascrisse oltre cinquecento manoscritti vivaldiani, Gian Francesco Malipiero, il direttore artistico dell'Istituto e revisore di gran parte della musica del veneziano, ed Eugenio Clausetti, l'illuminato direttore di Casa Ricordi.

## OPERE MUSICALI: EDIZIONI CRITICHE



### Antonio Vivaldi VI Concerti a cinque strumenti. Opera VI

Edizione critica a cura di Alessandro Borin

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2016

I *VI Concerti à Cinque Stromenti* dell'Opera VI di Antonio Vivaldi furono pubblicati ad Amsterdam, per i tipi di Jeanne Roger, nel 1719. Alcuni indizi, come l'assenza di un titolo di fantasia o di una lettera di dedica, fanno pensare che l'edizione sia stata pubblicata senza le cure e forse senza nemmeno l'esplicito consenso dell'autore. Il numero esiguo dei singoli concerti dell'Opera VI circolati indipendentemente in forma manoscritta (solo il secondo e il sesto) parrebbe però escludere la possibilità che l'editrice abbia concepito e realizzato la raccolta autonomamente, approvvigionandosi dal libero mercato musicale. Probabilmente utilizzò, smembrandola, una raccolta di dodici composizioni ricevuta direttamente dal compositore, oppure, visto che gli unici concerti singoli circo-

larono esclusivamente in Germania, la stampa fu realizzata a partire da un manoscritto di concerti vivaldiani venduto a un mecenate tedesco e poi giunto, chissà per quali vie, fino ad Amsterdam. Nel complesso, queste sei composizioni apparentemente poco pretenziose, segnano un deciso passo in avanti rispetto alle prime due raccolte di concerti vivaldiani date alle stampe, sia per una più precisa definizione e controllo della forma, sia rispetto all'ormai avvenuta emancipazione dello strumento solista rispetto al resto della compagine orchestrale. Questa edizione critica, che è basata sulla prima edizione del 1719, prende altresì in considerazione le fonti manoscritte indipendenti conservate presso la SLUB di Dresda e la Gräfllich von Schönbornsche Musikbibliothek di Wiesentheid.



### Antonio Vivaldi *Beatus vir*

Salmo 111 per due soprani, contralto, tenore e basso solisti, due cori a quattro voci miste, due oboi, organo obbligato e archi (due violini, viola e basso) divisi in due cori, RV 597

Riduzione per canto e pianoforte

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2016

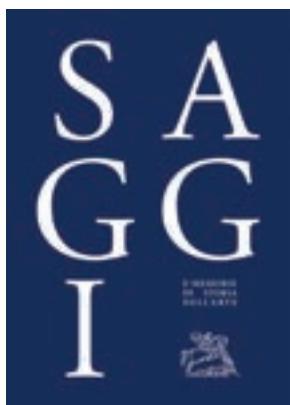
Vivaldi compose almeno quattro intonazioni del salmo *Beatus vir*, delle quali tre (inclusa RV 597) sono versioni alternative della stessa opera. Tra queste, RV 597 è senza dubbio la più grandiosa: concepita per doppio coro e doppia orchestra, prevede parti per solisti e per strumenti obbligati. Non ci è dato sapere

quando e perché questa versione 'aumentata' del *Beatus vir* vide la luce, ma sicuramente appartiene a quel grande gruppo di composizioni sacre in doppio coro messo insieme da Vivaldi negli anni venti e trenta del Settecento. Un aspetto particolarmente attraente di RV 597 è il suo *refrain*, composto con la musica

del primo versetto, che viene inserito tra un versetto e l'altro del testo successivo. Questa tecnica, resa celebre da Monteverdi un secolo prima, viene impiegata assai di rado da Vivaldi. Come avviene spesso, vi è un movimento in cui un singolo strumento viene presentato con una parte obbligata priva d'accompagnamento

orchestrato: è quel che avviene nel versetto *Jucundus homo*, dove l'organo primeggia nel registro di «Flautino». L'Introduzione e le Note critiche di questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, sono basate strettamente sull'Edizione critica a cura di Michael Talbot pubblicata nel 2003.

## PERIODICI



### Saggi e memorie di storia dell'arte 38 (2014)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

#### Sommario

Mario Canato, *Domenico Molin, un riflesso del Tintoretto*

Vincenzo Mancini, *Andrea Schiavone e la Scuola Grande di San Marco. Qualche riflessione sulla tarda attività*

Maicol Clemente, *Giusto le Court, Enrico Merengo e la Diana della collezione di Livio Odescalchi*

Raffaello Padovan, *Ludovico Seitz per la Basilica di Loreto. Disegni della Biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso*

Motoaki Ishii, *Kawamura Kiyō among international artists in modern Venice*

Antonio Pausco, *Antonio Maraini e l'Istituto Storico d'Arte Contemporanea (1928-1944)*

#### Tomaso Buzzi, protagonista di un gusto italiano moderno

Stefania Portinari, *Tomaso Buzzi osservatore e allestitore delle arti decorative tra Milano e Venezia*

Alberto Anselmi, *Tomaso Buzzi e Venini: clienti e committenti*

Elena Pontiggia, *Oltre le colonne d'Ercole temi e suggestioni simboliche nelle opere di Buzzi alle grandi mostre milanesi degli anni trenta*

Lucia Borromeo Dina, *L'intervento di Tomaso Buzzi a villa Necchi Campiglio, 1938-1957*

Paola Tognon, *L'ideario di Tomaso Buzzi*

Giovanna D'Amia, *Tomaso Buzzi e la Valtellina: l'architettura vernacolare e la tradizione artigiana*

Alberto Giorgio Cassani, *"E farmi tutto un occhio solo". La vocazione teatrale di Tomaso Buzzi*



## Arte veneta 72 (2015)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Fulvio Zuliani, *Il Cristo e gli Evangelisti del ciborio di San Marco*

Silvia D'Ambrosio, *La 'perduta' tomba del doge Lorenzo Celsi*

Anne Markham Schulz, *Shedding light on the Venetian sculptor Pantaleone di Paolo*

Marsel Grosso, *Fonti antiche e moderne per la pittura religiosa di Tiziano nel sesto decennio*

Luca Siracusano, *Per Francesco Segala "padovano scultore et architetto"*

Martina Lorenzoni, *"... e procurò alcuna memoria delle sue mani". Federico Zuccari e le copie da Paolo Veronese nei taccuini di viaggio*

Massimo Favilla, Ruggero Rugolo, *"Basta che la superficie appaghi la vista": introduzione allo studio dello stucco a Venezia dal barocco al rococò*

Chiara Piva, *Le copie a colori delle Varie pitture a' fresco dei principali maestri veneziani di Anton Maria Zanetti*

### Segnalazioni

Francesca Flores d'Arcais, *Un "nuovo" pittore per Francesco il Vecchio da Carrara. Qualche nota sugli affreschi della stanza di Luigi il Grande d'Ungheria nel castello di Padova*

Matteo Ceriana, *Un nuovo libro su Tullio Lombardo e alcuni ragionamenti sul tema*

David Eskerdijan, *A Portrait of a Lady by Bartolomeo Veneto*

Daniele Guernelli, *Aggiunte a Cristoforo Cortese e al Maestro della Commissione Donato*

Marco Tagliapietra, *La bacchetta del pittore: da poggiamano a reggifirma in alcuni dipinti di scuola veneta*

Stefano Pierguidi, *L'Apollo della collezione Mantova Benavides e la fortuna di Raffaello in area veneta*

Stefania Mason, *Pittori "foresti" in Croazia: proposte per Paolo Fiammingo, Niccolò Renieri e Hans Rottenhammer*

Giuseppe Sava, *Scultori veneziani del Sei e Settecento a Brescia e a Bergamo: Giovanni Comin, Pietro Baratta, Antonio Gai*

Paolo Delorenzi, *Giuseppe Garrovi, l'unico discepolo dei celebri stuccatori Abbondio Stazzio e Carpofofo Mazzetti*

### Carte d'archivio

Maria Stella Alfonsi, *La chiesa delle Terese di Venezia, nuovi documenti*

Massimo Favilla, Ruggero Rugolo, *Regesto cronologico-documentario degli stuccatori attivi a Venezia da Andrea Pelli (1652-1725) a Carpofofo Mazzetti Tencalla (1710-1775)*

Debora Tosato, *La pittura d'accademia nel Settecento e la decorazione della sala della Nuova Cancelleria nella Scuola Grande di Santa Maria della Carità a Venezia*

### ebook Bibliografia dell'arte veneta (2014)

a cura di Paolo Delorenzi (monografie) e Meri Sclosa (periodici)



## «Studi Veneziani», N.S. LXIX (2014)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano  
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2015

### Studi

Luigi Andrea Berto, *The Fourth Crusade in the Italian historiography of the second half of the twentieth century*

Antonio Boscardin, *Alcune notizie riguardo ai soci che fondarono la compagnia di calza dei Fausti: tra politica, economia e committenze artistiche nell'età di Giorgione*

Gino Benzoni, *Venezia, 11 agosto 1508: mille orecchie per Luca Pacioli*

### Note e documenti

Nirit Ben-Aryeh Debby, *Memorie di Costantinopoli: Veneziani e Ottomani durante la guerra di Candia*

Elisa Bianco, *Visitations of God in the Lando f Sin: a history of the Byzantine Empire from a Du Cange's manuscript in the Bibliothèque Nationale in Paris*

Sergio Baldan, *Quando il sole tramontava alle ventiquattro: orologi, campane e campanili, calendari e ricorrenze liturgiche a Venezia*

### Recensioni

*Historiae. Scritti per Gherardo Ortalli*, a cura di Claudio Azzara et alii (M. Pitteri)

*I pavimenti alla veneziana*, a cura di Lorenzo Lazzarini (G. Gianighian)

Edoardo Demo, *Mercanti di terraferma...* (M. Pitteri)

*Tiziano, Bordon e gli Acquaviva d'Aragona...*, a cura di Nuccia Barbone Pugliese, Andrea Donati, Lionello Puppi (D. Tosato)

*Kamik na kunfinu... Pietre sui confini...*, a cura di Tatjana Bradara (M. Pitteri)

*Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana...*, a cura di Lorenzo Tomasin (G. Pellizzari)

*Il Veneto rimpatriato...*, a cura di Emilio Franzina (G. Pellizzari)



## «Studi Veneziani», N.S. LXX (2014)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano  
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2015

### Studi

Gabriele Giusto, *Il Liber Maximus A. Origini e contenuto di un cartulario trevigiano del sec. XIV*

Daria Perocco, *Pane e companatico: mangiare in viaggio nel Rinascimento*

Gino Benzoni, *La battaglia di Ravenna: un'eco di galoppi lontani*

Lionello Puppi, *Una precoce immagine del Cristo benedicente di Tiziano*

Andrea Donati, *Tiziano e il Tributo della moneta: due invenzioni, una variante*

### Note e documenti

Antonio Manno, *L'eterno Tiziano*

Fra' Ubaldo M. Todeschini, *Liber introitus conventus S. Marcelli de urbe. Libro di entrata del convento di S. Marcello di Roma da ottobre 1491 a settembre 1510*

Paolo L. Bernardini, *Nel Ghetto, serenissimo: rileggere Simone Luzzatto*

Carla Boccato, *Volontà testamentarie di un'Ebreo del Ghetto di Venezia (prima metà del sec. XVII)*

Sergio Baldan, *Venezia, 21 gennaio 1892: i candelabri di Pio VII ritornano a S. Giorgio Maggiore*

Stefano Trovato, *1938, Biblioteca Marciana: il direttore e il «personale di razza ebraica»*

Egidio Ivetic, *Una vita per Venezia: Giuseppe Gullino*

### Recensioni

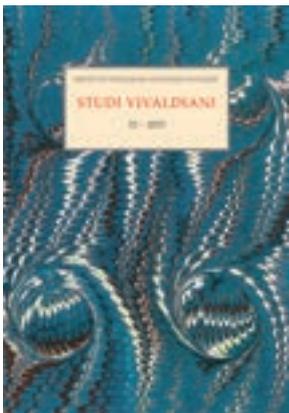
Franco Rossi, *Melior ut est florenus...* (M. Pitteri)

*Venezia e Dalmazia*, a cura di Uwe Israel, Oliver Jens Schmitt... (E. Ivetic)

*I meriti delle donne... dai documenti dell'Archivio di Venezia...*, a cura di Alessandra Schiavon (F. Pagotto)

*L'abbazia di Santa Maria di Sesto nell'epoca moderna...*, a cura di Andrea Tilatti (M. Pitteri)

*La Vita e i Sermoni di Chiara Bugni...*, a cura di Reinhold C. Mueller, Gabriella Zarri (S. Serventi)



## «Studi vivaldiani», 15

Rivista annuale dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2016

### Indice:

Günther Grünsteudel, *“Vienna 5 Maggio 1741”: Ein unbekannter Brief Antonio Vivaldis an Graf Johann Friedrich zu Oettingen-Wallerstein*

Eleanor Selfridge-Field e Margherita Gianola, *La famiglia materna di Antonio Vivaldi*

Michael Talbot, *Giovanni Battista Vivaldi Copies Music by Telemann: New Light on the Genesis of Antonio Vivaldi's Chamber Concertos*

Ana Lombardía, *Two Springs: The Reception of Vivaldi's Violin Concertos in Madrid (1726-1776)*

Kees Vlaardingebroek, *“Extravagant” Vivaldi or “Pleasant” Corelli? A Heated Debate within an Amsterdam Collegium Musicum around 1730*

Jóhannes Ágústsson, *“La perfetta cognitione”: Francis Stephen of Lorraine, Patron of Vivaldi Miscellanea*, a cura di Michael Talbot

*Aggiornamenti del catalogo vivaldiano*, a cura di Federico Maria Sardelli

*Discographie Vivaldi 2014-2015*, aux soins de Roger-Claude Travers



## Archival Notes. Studies and Research from the Institute of Music, No 1 (2016)

<http://onlinepublishing.cini.it/index.php/arno/>

Direttore [Editor-in-Chief]: Gianmario Borio

Journal Manager: Francisco Rocca

Comitato editoriale [Editorial Board]: Angela Carone, Alessandro Cecchi, Paolo Dal Molin, Massimiliano Locanto, Ingrid Pustijanac, Francisco Rocca

Si inaugura con questo numero la rivista online dell'Istituto per la Musica, che presenta contributi di carattere filologico, analitico e storiografico scaturiti da ricerche sulle fonti conservate negli archivi musicali della Fondazione Giorgio Cini. *Archival Notes. Sources and Research from the Institute of Music* nasce con l'intento di documentare il processo creativo in tutta la sua complessità e di mettere in luce le interrelazioni che hanno caratterizzato la cultura musicale nel XX secolo; la rivista si intende inoltre come piattaforma per lo scambio di informazioni con altri centri archivistici e di ricerca che conservano documenti affini. Il primo numero è dedicato ai carteggi dei musicisti, un tema cruciale per tutti gli archivi musicali del XX secolo.

No 1 (2016)

**Musicians' Correspondence and Interaction between Archives**

Edited by Paolo Dal Molin

Gianmario Borio, *Preface*

Paolo Dal Molin, *Introduction*

### **Publishing composers' letters**

Denis Herlin, *Debussy's Letters: Recipients, Current Locations, Current Concerns*

Andreas Meyer, *The Berg-Schoenberg Correspondence. Background, Archival Conditions, and Editorial Practice*

László Vikárius, *Béla Bartók's Correspondence*

Angela Ida De Benedictis, *Some Experiences in Editing 'the Body of Thoughts' of Lachenmann, Maderna, Mila and Nono*

Katharina Bleier - Therese Muxeneder, *The Correspondence between Arnold Schönberg and Universal Edition*

### **Glimpses from the Archives**

Werner Grünzweig, *Some Thoughts on the Music Archives Held by the Berlin Akademie der Künste*  
Pierluigi Ledda, *The Correspondence Collection of the Archivio Storico Ricordi: a Key Component of a Future European Network of Archives*

Gabriele Dotto, *The Growing Importance of Archives for Performers and Publishers (not just Historians): The Case of the Archivio Storico Ricordi*

Piotr Makulewicz, *Letters in the Archives of Polish Composers at the University of Warsaw Library*

Paolo Dal Molin, *Accessing Luigi Nono's Correspondence: A User's Perspective*

Alessandra Carlotta Pellegrini, *Dear Giacinto: Letters from the Multimedia Archive of the Fondazione Isabella Scelsi*

Nada Bezić, *Musicians' Correspondence in Zagreb: the Case of Blagoje Bersa*

Sylvia Freydank, *Letters within a Comprehensive Research Tool: Archive Digitisation at the Internationales Musikinstitut Darmstadt*

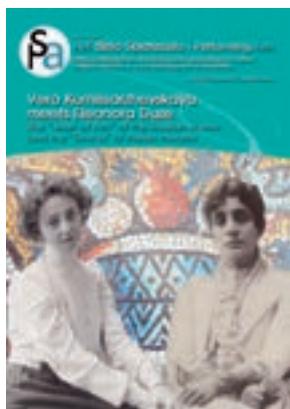
### Perspectives

Friedemann Sallis - Regina Landwehr, *Musicians' Correspondence and Interaction Between Archives: Remarks from a Canadian Perspective*

### Documents and Reports

*Publications and Activities*, edited by Angela Carone

Angela Carone - Francisco Rocca, *The Composer's Mailbox. Documents from the Musical Archives of the Giorgio Cini Foundation*



## *Vera Komissarževskaja incontra Eleonora Duse. La "Giovanna d'Arco" della scena russa e la Divina del teatro italiano*

Atti del Convegno

Pubblicazione online

Gli Atti del Convegno internazionale di studi *Vera Komissarževskaja incontra Eleonora Duse* sono stati pubblicati sul numero speciale di *Arti dello Spettacolo - Performing Arts* (Anno II, n. 2), rivista interdisciplinare di studi sul teatro, l'arte e le lettere. Il Convegno, organizzato dal Centro Studi Teatro e Melodramma in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, si è tenuto a Venezia nel marzo 2015, in occasione del centocinquantenario della nascita dell'attrice russa. Mettendo a confronto il repertorio, la direzione artistica e l'impegno sociale della "Divina" Eleonora con quelli di Vera Komissarževskaja, definita "la piccola Duse" dalla critica del tempo, le giornate di studi hanno analizzato la carriera di queste attrici, attive a cavallo tra il XIX e il XX Secolo. Lo stile recitativo, il rapporto con le altre interpreti della scena mondiale, con i grandi registi e i grandi artisti dell'epoca, nonché l'influenza esercitata dalle due attrici sulle generazioni successive, sono stati i temi affrontati dal Convegno e ora consultabili attraverso gli Atti, pubblicati online nella pagina del Centro Studi Teatro e Melodramma. A corredo dei singoli saggi, la pubblicazione ospita una selezione di fotografie esposte all'interno della Mostra omonima, che ha avuto luogo dal 4 marzo al 15 maggio 2015 nella saletta espositiva della Biblioteca Nuova Manica Lunga presso la Fondazione Giorgio Cini.

## LETTERA DA SAN GIORGIO

### EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus  
Isola di San Giorgio Maggiore, 1  
30124 Venezia  
tel. +39 041 5289900  
fax +39 041 5238540  
fondacini@cini.it

### PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

### SEGRETARIO GENERALE

Pasquale Gagliardi

### DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

### COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

### COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro  
Serena Concone  
Anna Lombardi  
Emilio Quintè  
Marta Zoppetti

### PROGETTO GRAFICO

bruno – Andrea Codolo

### FOTOLITO

Tipografia Nuova Jolly

### STAMPA

Tipografia Nuova Jolly, Rubano (PD)  
Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209  
Anno XVIII, numero 35  
Settembre 2016 – Febbraio 2017

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a [ufficio.editoriale@cini.it](mailto:ufficio.editoriale@cini.it)

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

**INTESA**  **SANPAOLO**

## CONTATTI

### SEGRETERIA GENERALE

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563  
[segr.gen@cini.it](mailto:segr.gen@cini.it)

### UFFICIO STAMPA

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540  
[stampa@cini.it](mailto:stampa@cini.it)

### UFFICIO COMUNICAZIONE E MARKETING

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540  
[marketing@cini.it](mailto:marketing@cini.it)

### UFFICIO EDITORIALE

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540  
[ufficio.editoriale@cini.it](mailto:ufficio.editoriale@cini.it)

### UFFICIO COORDINAMENTO E GESTIONE DEGLI SPAZI

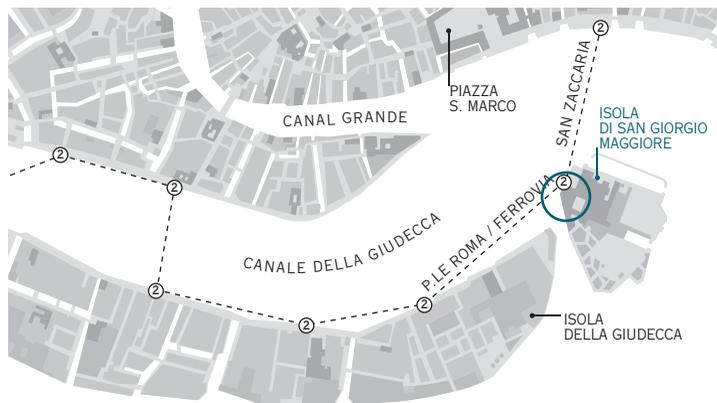
tel. +39 041 2710445 – fax +39 041 5238540  
[congressi@cini.it](mailto:congressi@cini.it)

### CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540  
[centrobranca@cini.it](mailto:centrobranca@cini.it)

### BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

tel +39 041 2710255  
[biblioteca@cini.it](mailto:biblioteca@cini.it)



### COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 12 minuti.

### VISITE GUIDATE

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate.

Per prenotazioni o ulteriori informazioni:

Civita Tre Venezie, tel. 041 2201215, [segreteria@civitatrevenezie.it](mailto:segreteria@civitatrevenezie.it)

Per maggiori informazioni, visita [www.cini.it](http://www.cini.it)

#### ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Luca Massimo Barbero, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239  
fax +39 041 5205842  
arte@cini.it

#### ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Gino Benzoni, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227  
fax +39 041 5223563  
storia@cini.it

#### ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710221  
musica@cini.it

#### ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710250 – +39 041 2710259  
fax +39 041 2710221  
vivaldi@cini.it

#### ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710357 – fax +39 041 2710221  
musica.comparata@cini.it

#### SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710258 – fax +39 041 2710221  
musica.antica@cini.it

#### CENTRO STUDI PER LA RICERCA DOCUMENTALE SUL TEATRO E IL MELODRAMMA EUROPEO

Maria Ida Biggi, direttore  
Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215  
teatromelodramma@cini.it

#### CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Segreteria: tel. +39 041 2710228  
civilta.comparate@cini.it

#### LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: tel. +39 041 5230869  
info@lestanzedelvetro.org

#### INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard  
Brenno Boccadoro  
Steven Feld  
Bruno Latour  
Michael Talbot

#### LE ISTITUZIONI COLLEGATE

##### FONDAZIONE SCUOLA DI SAN GIORGIO

Segreteria: tel. +39 041 5207757  
info@scuoladisangiorgio.it

##### INTERNATIONAL CENTER FOR CLIMATE GOVERNANCE

Segreteria: tel. +39 041 2700411  
info@iccgov.org

##### UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DELL'ARTE

Segreteria: tel. +39 041 5287090  
www.univarte.it



CONTATTI

## SOSTENITORI ISTITUZIONALI

INTESA  SANPAOLO



## AMICI DI SAN GIORGIO



Fondazione Virginio Bruni Tedeschi  
Marco Brunelli  
Pentagram Stiftung  
Rolex Institute

